

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 30 maggio 2015



## MERCATO DELLE COSTRUZIONI

Sole 24 Ore 30/05/15 P. 4 Fine della discesa per le costruzioni Giorgio Santilli 1

## GRANDI STAZIONI APPALTANTI

Sole 24 Ore 30/05/15 P. 4 Grandi stazioni appaltanti, l'Anac boccia Invitalia Giuseppe Latour 2  
Mauro Salerno

## MICROCREDITO

Italia Oggi 30/05/15 P. 25 Microcredito, otto banche al via Cinzia De Stefanis 3

## BONUS RICERCA

Sole 24 Ore 30/05/15 P. 5 Bonus ricerca fino al 50% Carmine Fotina 4

## BREVETTO UE

Sole 24 Ore 30/05/15 P. 15 Per i brevetti europei una tutela unificata Massimo Scuffi 5

## CONTRATTI DI RETE

Italia Oggi 30/05/15 P. 25 Contratti di sviluppo, domande dal 10/6 6

## CATASTO

Sole 24 Ore 30/05/15 P. 13 Gli aggiornamenti catastali abbandonano la carta Antonio Iovine 7

## FISCO

Italia Oggi 30/05/15 P. 30 Un vero fisco semplificato Lucia Basile 8

## AVVOCATI

Sole 24 Ore 30/05/15 P. 15 Alt del Cnf a quesiti solo con sorteggio 10

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 30/05/15 P. 15 Imprese in crisi: nuove linee guida 11

Il dato dell'edilizia. Nel 1° trimestre 2015 è tornato un dato positivo (+0,5%) dopo 18 trimestri consecutivi senza crescita - Ma la crisi dura da otto anni

# Fine della discesa per le costruzioni

Giorgio Santilli  
ROMA

Per ora l'edilizia ferma la caduta, e non è cosa da poco, dopo una crisi che durava consecutivamente da 18 trimestri (cioè dal 3° trimestre 2010). In questi quattro anni e mezzo, solo il terzo trimestre 2013 - dicono i dati Istat - aveva registrato un dato congiunturale non negativo, ma pari a zero, mentre il dato del 1° trimestre 2015 segna probabilmente l'uscita dal tunnel, con un robusto +0,5% rispetto al 4° trimestre 2014. Per parlare di una vera e propria ripresa, però, bisogna attendere che anche il dato tendenziale per il settore delle costruzioni cambi segno e diventi a sua volta positivo: il dato diffuso ieri dall'Istat dice che rispetto al 1° trimestre 2014 siamo ancora a -2,2 per cento.

Anche questo numero racconta comunque che il peggio è alle spalle: nel 4° trimestre 2014 il tendenziale era stato -4,2%, nel 3° trimestre 2014 addirittura -5,8% e in questi cinque anni di crisi era stato quasi sempre sotto il -4% con una punta negativa di -10,2% raggiunta nel 3° trimestre 2012. La perdita complessiva di mercato in questi 18 trimestri si aggira intorno al 23 per cento. La fotografia non cambia sostanzialmente se si prende in considerazione il valore aggiunto del settore, cioè la produzione totale al netto dei consumi intermedi, con la stessa caduta verticale di 4 anni e mezzo e con la sola differenza che in questo caso il dato del 3° trimestre 2013 era risultato positivo dello 0,2%. Il dato congiunturale del 1° trimestre 2015 è anche in questo caso del +0,5% mentre il dato tendenziale

sul 1° trimestre 2014 è -1,6%.

Si tenga conto, inoltre, che se prendiamo i dati annuali e non quelli trimestrali, la crisi che ha messo a dura prova il comparto edilizio è ancora più lunga. Il segno meno, in questo caso, dura dal 2007, otto anni.

I segnali di un'inversione di tendenza vicina per il settore delle costruzioni non mancavano già da qualche tempo. Il Cresme, con il suo «Osservatorio sulle macchine per le costruzioni» aveva segnalato

## FUORI DEL TUNNEL

L'Osservatorio macchine del Cresme segna dati positivi dal 1° trimestre 2014 - Previsione a +0,2% per l'intero settore, trascinato dalla riqualificazione

to già da alcuni mesi una forte crescita della vendita di macchinamento terra, classico indicatore anticipatore del ciclo economico dell'edilizia: il dato tendenziale era positivo già dal 1° trimestre 2014 e lo era rimasto per tutto il 2014. Nel 1° trimestre 2015 il mercato italiano aveva registrato un +15,3% rispetto al 1° trimestre 2014 e un +42,6% rispetto al 1° trimestre 2013.

Anche il dato sugli investimenti in riqualificazione urbana, elaborati dal Cresme partendo da quelli dell'Agenzia delle Entrate sulle detrazioni Irpef per le ristrutturazioni (50%) e per il risparmio energetico (65%), ha fatto segnare a marzo 2015 una ripresa (+18,4%) dopo un primobimestre di caduta, ma sempre tenendo conto che negli anni 2013-2014 il boom degli investimenti nel riuso edilizio aveva portato il livello della spesa intorno ai 28 miliardi l'anno (erano 19 miliardi nel 2012). La manutenzione straordinaria e la riqualificazione sono i mercati che hanno evitato in questi ultimi due anni la definitiva destrutturazione del settore edilizio che - vale la pena ricordarlo - dalla crisi del 2011 al 2014 ha perso 308 mila posti di lavoro diretti, il 20,7% degli occupati del settore, pari al 96% dei posti di lavoro persi nell'intera economia italiana.

Gli investimenti in rinnovo cresceranno - è la previsione del Cresme per il 2015 - dell'1,9% portando il settore fuori della crisi dopo otto anni consecutivi di segno negativo. La previsione dell'istituto di ricerca è +0,2% per l'intero settore. A rafforzare la ripresa dovrebbe arrivare nella seconda metà dell'anno anche il risveglio del mercato immobiliare: sempre il Cresme prevede un aumento su base annua del 6% delle compravendite.

## LA RIPRESA

+ 0,5%

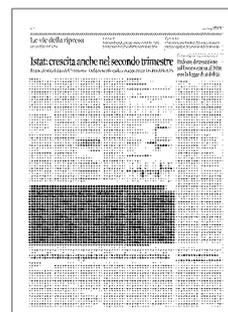
### Primo trimestre 2015

Lo 0,5% del primo trimestre 2015 segna probabilmente l'uscita dal tunnel del settore delle costruzioni rispetto al quarto trimestre 2014

-2,2%

### Dato tendenziale

Per parlare di una vera e propria ripresa bisogna però attendere che anche il dato tendenziale cambi segno e diventi a sua volta positivo: il dato diffuso ieri dall'Istat dice che rispetto al primo trimestre 2014 siamo ancora al -2,2 per cento



Spending review. L'Autorità anticorruzione ha avviato il processo previsto dalla legge 66/2014 per creare 35 enti aggregatori che gestiscano anche le gare dei comuni più piccoli

# Grandi stazioni appaltanti, l'Anac boccia Invitalia

**Giuseppe Latour  
Mauro Salerno**

ROMA

Comincia a comporsi il puzzle dei soggetti incaricati di accorpate gli appalti dei comuni. È il famoso «club dei 35» aggregatori, immaginato dal decreto legge 66/2014 come via maestra per dare un taglio netto al numero di enti abilitati a gestire le gare per contratti di opere e servizi pubblici: oggi sono circa 30mila, secondo le stime più citate. L'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone, che ha il compito di tenere l'albo di questi soggetti, ha appena chiuso il bando per le candidature attivato l'11 febbraio scorso, autorizzandone 14. Altre dieci richieste sono state messe in stand-by, nell'at-

tesa di ricevere ulteriori chiarimenti. Mentre un gruppo di candidature è stato rigettato. Secondo indiscrezioni, si tratterebbe di due raggruppamenti di comuni (Asmel e Consorzio Cev) e, soprattutto, di Invitalia, l'agenzia per gli investimenti controllata dal Mef. Il bando nel frattempo è stato riaperto, con scadenza fissata al 22 giugno.

È il primo passo verso l'obiettivo di tutte le spending review: tagliare il numero di stazioni appaltanti. Dal primo settembre 2015 (salvo proroghe: una che fa slittare il termine di due mesi è già prevista dal Ddl scuola), i comuni non capoluogo non potranno più bandire le gare in proprio ma dovranno con-

sozzarsi, per gestirle in sinergia. In alternativa, appunto, potranno affidarsi a uno dei 35 soggetti aggregatori individuati dall'Anac.

Chiudendo il bando per le candidature, l'Autorità autorizza un primo gruppo di 14 aggregatori. Tra quelli col «patentino» da centrale di committenza figura la Consip, già ammessa per legge. Insieme alla società del Mef, andava selezionata «una centrale di

## L'ALBO

L'Autorità guidata da Cantone, che tiene il registro dei soggetti aggregatori, ha iscritto i primi 14 enti regionali o metropolitani. Altri 10 in stand-by

committenza per ciascuna regione, qualora costituita». Hanno, così, passato il vaglio Soresa (società per gli acquisti nella sanità in Campania), Arca (centrale acquisti della Lombardia), InnovaPuglia (soggetto aggregatore della Puglia), Cras (centrale per la sanità in Umbria) e Inva (Valle d'Aosta). Disco verde anche per le stazioni uniche appaltanti di Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Calabria, in aggiunta alle città metropolitane di Torino, Genova, Firenze, Roma e Napoli. Proprio sulle città metropolitane, in questa fase, ci sono i dubbi più forti. Al momento non è ancora definito quante risorse avranno per svolgere questi compiti.

C'è, poi, un gruppo di sog-

getti che l'Anac ha individuato con riserva, anche se per loro sono stati sollevati soprattutto dubbi burocratici, che verranno sanati. Si tratta di dieci nomi, tra cui figurano le stazioni uniche appaltanti di Basilicata, Liguria e Marche, oltre alla Regione Toscana, alla direzione centrale acquisti del Lazio e alle Agenzie per gli appalti di Trento e Bolzano. Via libera in attesa di conferma anche per la società Intercent dell'Emilia Romagna e per la Crav, neocostituita centrale acquisti del Veneto. Restano fuori, per ora, tre Regioni (Sicilia, Abruzzo e Molise) e diverse città metropolitane, tra cui Milano, Bari, Bologna e Venezia.

Da segnalare, comunque, che l'intera operazione lascia qualche punto interrogativo. Diversi soggetti sono nati da poco, altri devono ancora diventare operativi: l'impatto che avranno è da verificare. Poi, questi aggregatori operano per i servizi e le forniture e solo in pochi casi per i lavori. Ancora, i soggetti aggregatori intervengono solo in fase di gestione della gara, mentre l'esecuzione dell'appalto resta in carico ai comuni. E lavorano in modo asimmetrico: ciascuno decide autonomamente di quali tipologie di procedure occuparsi. Combinando questi elementi, è probabile che le stazioni appaltanti non subiscano il taglio auspicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I Consulenti del lavoro: oltre 3 mila le società e le partite Iva che hanno fatto domanda*

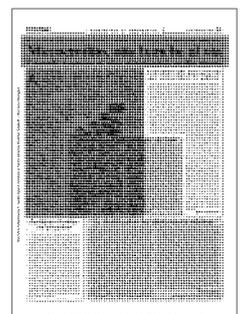
## Microcredito, otto banche al via Unicredit si associa ad altri sette istituti di credito minori

DI CINZIA DE STEFANIS

**A**l 27 maggio otto le banche pronte per l'erogazione delle operazioni del microcredito. Le banche disponibili a erogare i finanziamenti di microcredito sono: l'Unicredit, la banca di credito cooperativo Aquara, la banca di credito cooperativo Capaccio Paestum, la banca di credito cooperativo di Scafati e Cetara, la banca di credito cooperativo alto casertano e basso frusinate, la banca di credito cooperativo monte pruno di Rosigno e di Laurino, la banca San Francesco - credito cooperativo, la banca di credito cooperativo «Sen Pietro Grammatico» di Paceco. Questo è quanto emerge da un report pubblicato sul sito del movimento cinque stelle dedicato al microcredito. Dai dati forniti il 28 maggio dalla **Fondazione studi dei Consulenti del lavoro** (Cnocdl) emerge che oltre 3 mila società di piccola media dimensione e di lavoratori con partita Iva hanno effettuato la prenotazione online della garanzia al fondo, per un controvalore di richieste inoltrate pari a circa 80 milioni di euro. Tre sono i passi per ottenere la garanzia del fondo Pmi: la prenotazione, la conferma della prenotazione e la presentazione della domanda di ammissione alla garanzia. I soggetti beneficiari possono prenotare on line la garanzia in modo semplice e veloce, accedendo alla procedura telematica presente sul sito fondo di garanzia. Inserendo nome, cognome, codice fiscale e indirizzo e-mail è possibile registrarsi. Successivamente si può effettuare la prenotazione, indicando soltanto codice fiscale, ragione sociale, forma giuridica, posta elettronica certificata, e-mail e importo dell'operazione. La procedura online emette una ricevuta, con relativo codice identificativo, che attesta la prenotazione e che il beneficiario può stampare. La prenotazione non comporta automaticamente la concessione di una garanzia né del connesso finanziamento. La prenotazione resta valida per i cinque giorni lavorativi successivi. Dopo la conferma della garanzia, entro 60 giorni deve essere presentata la richiesta di ammissione alla garanzia da parte di un soggetto abilitato a operare con il Fondo. Per la conferma della prenotazione l'impresa o il professionista può rivolgersi a una banca, a un intermediario finanziario vigilato o a un operatore di microcredito abilitato alla presentazione delle richieste di garanzia al fondo.

sivamente si può effettuare la prenotazione, indicando soltanto codice fiscale, ragione sociale, forma giuridica, posta elettronica certificata, e-mail e importo dell'operazione. La procedura online emette una ricevuta, con relativo codice identificativo, che attesta la prenotazione e che il beneficiario può stampare. La prenotazione non comporta automaticamente la concessione di una garanzia né del connesso

finanziamento. La prenotazione resta valida per i cinque giorni lavorativi successivi. Dopo la conferma della garanzia, entro 60 giorni deve essere presentata la richiesta di ammissione alla garanzia da parte di un soggetto abilitato a operare con il Fondo. Per la conferma della prenotazione l'impresa o il professionista può rivolgersi a una banca, a un intermediario finanziario vigilato o a un operatore di microcredito abilitato alla presentazione delle richieste di garanzia al fondo.



# Bonus ricerca fino al 50%

## Ecco il decreto: il credito d'imposta resta al 25% per spese relative a strumenti e brevetti

**Carmine Fotina**  
ROMA

Si chiariscono le modalità operative dell'atteso "bonus ricerca". Il decreto attuativo sblocca un'imposte che dura dalla legge di stabilità: c'è il via libera dei ministeri dell'Economia e dello Sviluppo economico, ora il testo viaggia verso la Corte dei Conti e la successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

### Spese incremental

Il ministro dello Sviluppo Federica Guidi ha annunciato di aver controfirmato il testo dell'Economia intervenendo all'assemblea di Confindustria. Un segnale di attenzione alle imprese che da sempre pongono il credito d'imposta per investimenti in R&S in cima alle priorità, sebbene in una forma più estesa rispetto a quanto finora è riuscito a produrre il governo. La misura resta caratterizzata dal calcolo incrementale degli investimenti, con una novità però: per operazioni greenfield, quindi del tutto nuove, l'agevolazione potrà scattare sull'intero ammontare.

Il credito d'imposta, in vigore dal periodo d'imposta 2015 a quello 2019, non prevede "click day" o erogazione a "rubinetto", è rivolto a tutte le imprese, indipendentemente da forma giuridica, settore economico, regime contabile, fatturato, che effettuano investimenti in ricerca e sviluppo. Il vantaggio fiscale, fino a un massimo annuale di 5 milioni per beneficiario, è riconosciuto a condizione che la spesa complessiva in ciascun periodo d'imposta in cui si intende fruire dell'agevolazione sia di almeno 30 mila euro ed ecceda la media dei medesimi investimenti realizzati nei tre periodi d'imposta precedenti al 2015. Ma, elemento importante, nel caso di imprese in attività da meno di tre periodi d'imposta, il riferimento diventa il minore periodo a decorrere dalla costituzione: per

una startup o una multinazionale appena insediatasi l'eccedenza potrebbe anche essere pari a zero e in questo caso "il bonus" scatterebbe sul volume totale investito.

### Beneficio al 25 e al 50%

Il credito è riconosciuto nella misura del 50% della spesa incrementale relativa a due tipologie di spese: costi relativi al personale altamente qualificato (dottori di ricerca, dottorandi, lauree magistrali di ambito tecnico-scientifico); costi per contratti di ricerca stipulati con università, enti di ricerca e con altre imprese, incluse le startup innovative, purché non

### DECRETO FIRMATO DA GUIDI

Per multinazionali e startup attive da meno di tre esercizi sarà possibile calcolare il beneficio su tutta la spesa e non sugli incrementi

ci siano relazioni di controllo societario. Il beneficio è invece contenuto al 25% per quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio, comunque «in relazione alla misura e al periodo di utilizzo per l'attività di ricerca e sviluppo» e con un costo unitario di almeno 2 mila euro netti. Tetto al 25% anche per costi relativi a «competenze tecniche e prerogative industriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale, anche acquisite da fonti esterne».

### Il calcolo

Il regolamento chiarisce che per spesa incrementale si intende l'eccedenza di investimenti rispetto «alla media annuale riferita ai rispettivi medesimi costi» sostenuti nel triennio precedente. Viene precisato che il credito

d'imposta è calcolato sulla spesa incrementale riferita alle singole tipologie di costi ma, in ogni caso, «nei limiti della spesa incrementale complessiva».

### I costi per il personale

Il "bonus ricerca" è cumulabile con il credito d'imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato introdotta dal decreto crescita del 2012. Il decreto attuativo specifica che possono essere agevolati sia costi per dipendenti sia per collaboratori che lavorino comunque all'interno dell'azienda. Il costo da considerare è quello della retribuzione lorda e dei contributi obbligatori, comunque «in rapporto all'effettivo impiego dei medesimi lavoratori nelle attività di ricerca e sviluppo».

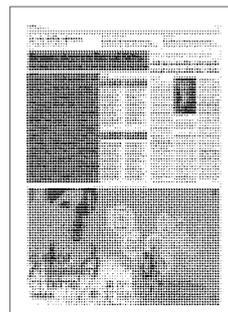
### La documentazione

I controlli sono affidati all'Agenzia delle entrate, sulla base di documentazione contabile che deve essere certificata da un revisore legale dei conti o dal collegio sindacale. Tutti i beneficiari sono tenuti a conservare alcuni documenti: per i costi del personale, «i fogli di presenza nominativi riportanti per ciascun giorno le ore effettivamente impiegate nell'attività di R&S»; per quanto riguarda strumenti e attrezzature, una dichiarazione relativa alla misura e al periodo in cui sono stati utilizzati per R&S; e per i contratti con università o enti di ricerca una relazione sulle attività svolte alle quali si riferiscono i costi.

### Le risorse

Il ministero dell'Economia effettuerà ogni mese il monitoraggio delle fruizioni del credito d'imposta, che devono restare nei limiti della copertura che era stata individuata dalla legge di stabilità: 255,5 milioni per il 2014; 428,7 per il 2016; 519,7 per il 2017; 547 per il 2018 e il 2019; 164 per il 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

# Per i brevetti europei una tutela unificata

di **Massimo Scuffi**

Sembra ormai aperta la strada all'ingresso nella cooperazione per la **tutela brevettuale Ue** del nostro paese, dopo che la **Corte di giustizia** ha rigettato anche i ricorsi proposti dalla Spagna contro i regolamenti di attuazione della "cooperazione rafforzata". L'Italia si era inizialmente autoesclusa contestando il regime di trilinguismo (inglese, francese, tedesco).

La Corte ha rimarcato, con due sentenze (cause 146/13 e C-147/13) la bontà di un sistema che appiana le divergenze fornendo una protezione uniforme alla proprietà industriale negli Stati membri e di un regime linguistico che rende più facile, meno costoso e giuridicamente più sicuro l'accesso alla tutela anche alle piccole e medie imprese.

L'Italia già nel 2013 aveva firmato l'Agreement per l'istituzione di un Tribunale unificato dei brevetti

(Tub) per cui non appena sarà promulgata la legge di ratifica e comunicata l'adesione alla cooperazione si completerà l'iter di approvazione del "patent package" necessario all'avvio del nuovo impianto ordinamentale (richiedente comune la ratifica di almeno 13 Stati).

A differenza del meccanismo attuale (con traduzione del brevetto europeo nella lingua di ogni Paese ove far valere l'esclusiva ivi soggiacendo alla giurisdizione dei rispettivi Tribunali nazionali), il nuovo brevetto europeo, dopo la concessione da parte dell'European patent office, rimarrà compatto e unitario, convalidato in tutti i paesi Ue con unica traduzione trilingue e sottoposto a una giurisdizione comune.

La tutela giudiziaria - anziché dispensata dagli apparati giudiziari dei singoli Stati - sarà uniforme e accentrata presso una Corte sovranazionale e multinazionale (con divisione centrale in I°

grado dislocata tra Parigi, Londra e Monaco a seconda del settore tecnico coinvolto, in II° grado in Lussemburgo e con divisioni locali e/o regionali ubicate presso i paesi o gruppi di paesi richiedenti) composta da giudici specialisti della materia provenienti dagli Stati membri, funzionante in base a regole di procedura comuni, chiamata decidere con adozione di provvedimenti a valenza "universale" su tutto il territorio europeo - in tema di validità e contraffazione dei titoli brevettuali. L'Italia dovrebbe dotarsi di almeno una divisione locale (con sede preferenziale a Milano dove si concentra la litigiosità industriale) avendo un contenzioso brevettuale che supera ampiamente la soglia minima per ottenere una divisione (100 casi all'anno) mentre, per quanto concerne il personale giudiziario, la preselezione ha già individuato una rosa di potenziali candidati eleggibili che

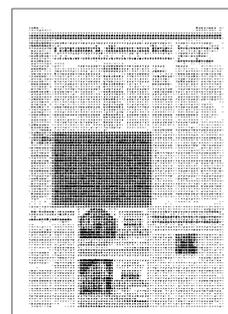
verranno prescelti da un Comitato per comporre il corpo giudicante internazionale.

Il sistema giurisdizionale delineato dall'Accordo si completa con il regolamento di procedura, vero e proprio codice del processo che dettaglia i singoli step per ogni tipologia di azione e fase di giudizio destinato a durare non più di un anno.

Il nuovo sistema di protezione brevettuale (che comunque sarà alternativo all'attuale se nel periodo transitorio di sette anni il titolare opti per rimanere fuori dalla giurisdizione del Tub) rappresenta un importante momento di sviluppo per il paese e non si può non coglierne gli aspetti positivi in termini di vantaggi per le imprese in quanto sintomo di efficienza giudiziaria e dunque di attrazione di investimenti esteri.

*Magistrato, Legal group-Rop team del preparatory committee del Tub*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Contratti di sviluppo, domande dal 10/6

*A partire dal 3 giugno 2015 sarà disponibile sul sito **Invitalia** il link alla piattaforma dedicata ai contratti di sviluppo per avviare la registrazione al fine di ottenere le credenziali per accedere all'area riservata. Infatti dal 10 giugno sarà possibile presentare le domande per il contratto di sviluppo. La dotazione finanziaria iniziale dello strumento è di 250 milioni di euro, provenienti dal fondo sviluppo e coesione 2014-2020. La registrazione alla piattaforma dedicata ai contratto di sviluppo avverrà indicando un indirizzo di posta elettronica ordinario e il sistema invierà all'indirizzo di posta indicato le credenziali per l'accesso all'area riservata. Il contratto di sviluppo è uno strumento agevolativo «negoziale» dedicato al sostegno di investimenti strategici ed innovativi di grandi dimensioni. Questo è quanto si legge sul sito Invitalia dedicato al contratto di sviluppo. Il contratto di sviluppo ha l'obiettivo di favorire la riqualificazione settoriale, lo sviluppo di filiere, il riposizionamento competitivo dei tradizionali settori di specializzazione, l'attrazione degli investimenti esteri, con la creazione di reti di imprese e la promozione*

*di investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale. I fondi saranno destinati per l'80% al mezzogiorno e per il 20% alle regioni del centro-nord. A questa dotazione si potranno aggiungere ulteriori risorse derivanti dalla programmazione comunitaria e nazionale 2014-2020. Il processo di presentazione della domanda richiede l'inserimento online dei dati anagrafici dei soggetti richiedenti le agevolazioni, l'inserimento online dei dati relativi ai singoli progetti di investimento e il caricamento sulla piattaforma della domanda di accesso alle agevolazioni generata dal sistema a conclusione dell'inserimento dei dati di progetto, della proposta di contratto di sviluppo (con tutti gli allegati richiesti nelle diverse sezioni), della dichiarazione requisiti generali e della dichiarazione dimensione impresa. La domanda di agevolazioni deve essere firmata digitalmente da tutti i soggetti richiedenti le agevolazioni (proponente, eventuali aderenti ed eventuali partecipanti ai programmi di ricerca, sviluppo e innovazione). Dal 3 giugno 2015 sarà disponibile sul sito Invitalia il link.*



Le indicazioni delle Entrate. Dal 1° giugno

# Gli aggiornamenti catastali abbandonano la carta

**Antonio Iovine**

Da lunedì 1° giugno i professionisti abilitati alla predisposizione degli **atti di aggiornamento catastale** dovranno utilizzare esclusivamente le **procedure telematiche**. Lo ricorda l'**agenzia delle Entrate** con un comunicato.

I documenti di aggiornamento catastale sono costituiti dalle dichiarazioni di nuova costruzione o di variazione delle unità immobiliari censite e dei tipi di frazionamento e mappali, ordinariamente e rispettivamente più conosciuti come pratiche «Docfa» e «Pregeo» dal nome della procedura informatica che pro-

duce il file di aggiornamento della banca dati catastale.

Fino a oggi l'invio telematico è stato consentito in via facoltativa, in relazione alle molteplici novità operative e dotazioni informatiche richieste. Dopo circa venti anni di sperimentazione, da lunedì prossimo, invece, i professionisti (come geometri, ingegneri, architetti, dottori agro-

nomi e periti) potranno inviare gli atti di aggiornamento catastale solo online.

Solo in caso di irregolare funzionamento del servizio telematico l'atto di aggiornamento, sottoscritto con firma digitale, è presentato presso l'ufficio territorialmente competente su supporto informatico.

Oltre al pagamento del tributo dovuto per il servizio reso, la piattaforma Sister consente anche il pagamento di sanzioni e interessi in caso di ravvedimento operoso per tardivo adempimento. Tuttavia la procedura di calcolo è, al momento, tarata sui vecchi termini temporali del ravve-

dimento operoso (entro 90 giorni o entro l'anno), non tiene cioè conto dell'estensione dei termini operata con la legge di stabilità 2015.

In attesa dell'adeguamento della procedura informatica ai nuovi importi delle sanzioni ridotte e in carenza di direttive specifiche dell'agenzia delle Entrate, il professionista nell'inoltrare il documento può evidenziare, nella relazione tecnica ovvero nello spazio disponibile per i contatti dell'ufficio, la richiesta di ravvedimento operoso e che provvederà a versare il dovuto separatamente.

A oggi il versamento può essere effettuato presso la cassa dell'ufficio (con il vantaggio che il conteggio è eseguito dall'ufficio stesso) ovvero versando il dovuto, autocalcolato, sul c/c postale intestato all'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FINE SPERIMENTAZIONE

Da lunedì i professionisti dovranno utilizzare le procedure informatiche Presentazione a mano solo per malfunzionamenti



*L'appello della Lapet e della Fondazione commercialisti italiani*

# Un vero fisco semplificato

## Serve un fronte comune dei professionisti

DI LUCIA BASILE

**S**emplificazioni, ma vere. Continua a essere l'appello della Lapet. Più volte infatti, l'Associazione nazionale tributaristi presieduta da Roberto Falcone ha messo in evidenza i paradossi del sistema fiscale e le conseguenti difficoltà che essi comportano sia ai professionisti che ai contribuenti, quanto alla stessa p.a. Troppi adempimenti, scadenze incerte, leggi contraddittorie, e solo per citare un caso di estrema attualità, il modello 730 precompilato. «Non basta il proclamo di qualche categoria. È giunto il momento di prendere coscienza del peso contrattuale che tutti insieme, noi professionisti rappresentiamo e avanzare richieste attraverso un fronte comune», ha evidenziato Falcone. Tra i primi a rispondere all'appello (si veda *ItaliaOggi* del 23 maggio 2015), la Fondazione Commercialisti italiani che già nell'audizione del 24 luglio scorso davanti alla commissione finanze e tesoro del senato, sull'Atto del governo n. 99, Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali, aveva visto i suoi rappresentanti sostenere politiche comuni a quelle prospettate dai Tributaristi Lapet.

L'interrogativo è d'obbligo: il modello 730 precompilato rappresenta realmente una semplificazione? Lo abbiamo chiesto al presidente della Fondazione Michele Cinini e al presidente Lapet Roberto Falcone.

**Cinini.** «La semplificazione tanto enfatizzata consiste in realtà in una traslazione d'imperio, di alcuni adempimenti, a carico di soggetti esterni privati. In buona sostanza il governo non ha fatto assolutamente niente, se non obbligare imprenditori e professionisti a trasmettere il nuovo modello CU (Certificazione Unica), obbligare banche e assicurazioni a trasmettere i dati di mutui e polizze e, per il 2015, obbligare anche i farmacisti e le strutture sanitarie (con grave lesione del diritto alla privacy) a tra-

smettere le spese mediche. Il tutto, appesantito da scadenze perentorie e dalla minaccia di risarcimenti danni quantificati sulla base di maggiori imposte, sanzioni e interessi. E così, la p.a. può vantarsi di aver messo a disposizione dei contribuenti, il modello 730, in realtà precompilato da altri».

**Falcone.** «Con il modello 730 precompilato si sarebbe dovuto non solo semplificare la vita del contribuente, evitandogli l'onere e i costi di recarsi al Caf o dal professionista abilitato, ma anche ridurre drasticamente la possibilità di errori e sanzioni. Le buone intenzioni del legislatore si scontrano però, visto il testo normativo, con una realtà fattuale completamente diversa da quella auspicata. In primis è mancata la promessa di far recapitare la dichiarazione direttamente a casa del contribuente, senza considerare poi il fatto che per visualizzare il modello è necessario un minimo di conoscenza informatica, essere in grado di verificare i dati, se mancano e se quelli presenti sono corretti».

**D. Fatte queste premesse, quindi, dipendenti e pensionati riusciranno a dotarsi di un computer e del pin di accesso al sito dell'Agenzia delle entrate? Avranno le giuste competenze tecniche per una corretta gestione della dichiarazione?**

**Falcone.** «Con questa disposizione sembra non si sia tenuto in debito conto che una gran parte dei soggetti a cui è diretto il 730 precompilato ha una scarsissima, se non nulla, predisposizione all'informatica. Inoltre da non trascurare il fatto che molti di questi modelli presentano errori e che l'accettazione del modello errato, costituisce una vera e propria trappola dalla quale, ad oggi, non è ancora stato chiarito in che modo il contribuente possa liberarsene».

**Cinini.** «Appare presumibile quindi che in siffatta situazio-

ne gli stessi soggetti si sentano più tutelati rivolgendosi a un consulente di fiducia, col quale instaurare un rapporto personale, volto ad ottenere risposte specifiche per la loro casistica reddituale. I professionisti sono ben lieti di svolgere il loro ruolo naturale di consulenti al servizio di tutti i contribuenti, ma non possono non tener conto dei maggiori costi, sostenuti per il continuo acquisto di nuovi programmi aggiornati per svolgere gli innumerevoli adempimenti fiscali e di computer adeguati a supportarli. Parimenti non possono ignorare i maggiori costi derivanti dalla valutazione dei nuovi rischi risarcitori connessi. Nessuno intende sottrarsi alle responsabilità del proprio operato ma i professionisti, avendo ricevuto un mandato dal loro cliente, ritengono più giusto risponderne, limitatamente alle eventuali sanzioni, al diretto interessato anziché alla p.a., nei confronti della quale agiscono in qualità di intermediari liberamente scelti dai contribuenti».

**D. E qui si apre anche un ulteriore fronte, quello della responsabilità...**

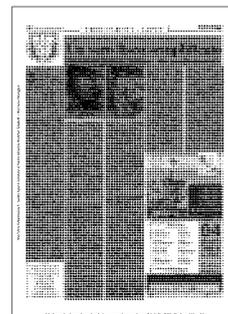
**Falcone.** «Con questa procedura il legislatore ha previsto che l'Agenzia delle entrate avrà l'onere di compilare la dichiarazione dei redditi del contribuente, mentre per il contribuente che si rivolgerà al Caf o al professionista abilitato, questi ultimi dovranno verificarne la regolarità assumendosi ogni responsabilità e lasciando indenne sia l'Agenzia delle entrate che lo stesso contribuente. Viene così introdotta una nuova figura di responsabilità civile per dichiarazioni compilate dal fisco. Semplicemente assurdo».

**Cinini.** «L'intermediario incaricato, è bene chiarirlo, non è un sostituto dei doveri del contribuente bensì un suo consulente ed è davvero illogico (e forse contrario al dettato costituzionale) perseguirlo al suo posto».

**D. Fermo restando la palese constatazione che la semplificazione degli adempimenti relativi al modello 730 non ha sortito gli effetti auspicati, quali a questo punto le proposte dei professionisti?**

**Falcone.** «Ritengo che il sistema normativo ed organizzativo concernente il modello 730, in quanto unico modello fiscale assistito, attuava già criteri di semplificazione degli adempimenti da parte dei contribuenti e che le modifiche introdotte con il precompilato, se pur condivisibili in linea di principio, non possono trovare pratica attuazione almeno nel breve periodo. Avevamo già evidenziato le difficoltà che si sarebbero potute manifestare, per esempio nell'incrocio tra le banche dati. Trattandosi di una novità assoluta, sarebbe stato opportuno avviare una fase di test su un numero ridotto di utenti e solo successivamente, rilevati i possibili limiti (così come emersi) e trovate le giuste soluzioni, applicarlo in forma già collaudata».

**Cinini.** «Questa macchina farraginoso oggi può contare su una semplificazione, solo perché ha demandato l'onere di eseguire gli adempimenti, i costi relativi e i controlli



conseguenti, a soggetti terzi, i quali non potranno fare altro che cercare di rivalersi almeno in parte sui loro assistiti. La conclusione di questo disegno, trova il suo coronamento nel momento in cui, avendo ottenuto irrisori vantaggi, riesce a far credere di averlo fatto in favore di chi invece è stato elusivamente penalizzato».

In conclusione, quindi, dalle dichiarazioni espresse dai presidenti è facile intuire una condivisione di idee e soprattutto di intenti. Non poteva certo essere diverso. La domanda pertanto nasce spontanea, qualora tutte le categorie del settore economico-fiscale dovessero condividere un piano di azione comune e presentarlo unitariamente presso le sedi opportune, si potrebbe forse realizzare la tanto e da più parti auspicata semplificazione fiscale? La risposta potrà giungere da chi ha il dovere di rappresentare realmente le istanze dei professionisti.



**Michele Cinini**



**Roberto Falcone**

**Avvocati.** Le proposte alla Giustizia per l'esame orale

# Alt del Cnf a quesiti solo con sorteggio

MILANO

■ No al sorteggio delle domande tratto da un database per l'orale dell'**esame di abilitazione alla professione di avvocato** e termini precisi tra una prova e l'altra per dare ai candidati la possibilità di prepararsi al meglio. Sono alcune delle richieste e proposte che il Consiglio nazionale forense ha inviato al ministro della

## LE PROVE DA PRODURRE

Chiesta la specificazione dei documenti che attestano lo svolgimento del tirocinio  
Da chiarire gli obblighi per effettuarlo all'estero

Giustizia Andrea Orlando. Obiettivo è migliorare gli schemi di regolamento messa a punto da via Arenula per dare attuazione alla riforma forense. Il Consiglio ha ritenuto non funzionale a una prova di abilitazione professionale - che comporta la verifica in sede di prova orale delle capacità "professionali" - il sistema di sorteggio delle domande tratto da una database, la cui disciplina appare peraltro non puntuale (per esempio manca l'indicazione della ripartizione delle domande per materia).

I suggerimenti del Cnf, elaborati dopo una consultazione con Ordini, Oua e associazioni

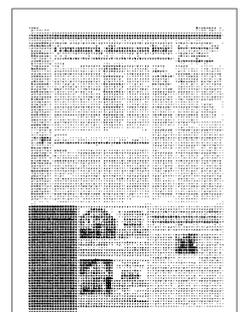
forensi, riguardano anche lo svolgimento del tirocinio.

Tra le richieste c'è quella di chiarire che il tirocinio presso gli uffici giudiziari non esclude quello presso gli studi legali di sei mesi, che va comunque fatto. E di inserire nel regolamento il quadro di riferimento per le future convenzioni con le Università che serviranno a regolare l'anticipazione del tirocinio nei sei mesi finali dell'ultimo anno del corso di laurea. Bisogna inoltre, secondo il Cnf, disciplinare in maniera più dettagliata gli adempimenti per il tirocinio di sei mesi svolto in un Paese della Ue.

Avanzata anche la richiesta di specificare quale documentazione produrre a prova del tirocinio svolto, in modo che il controllo dei Consigli dell'Ordine, per il rilascio del certificato di compiuta pratica, sia omogeneo sul territorio ed effettivo; di disciplinare le conseguenze di una valutazione negativa sul suo corretto svolgimento; di intervenire per chiarire in quali casi e per quali motivi può essere ammessa la sua interruzione; di integrare il testo con la disciplina transitoria dell'abilitazione al patrocinio sostitutivo, del suo perimetro di competenza e della riferibilità finale al dominus in caso di sostituzione di altro avvocato.

**G. Ne.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



.....  
**COMMERCIALISTI**

**Imprese in crisi:  
nuove linee guida**



Nuova edizione delle Linee-guida per il finanziamento alle imprese in crisi, redatta da Università di Firenze, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e Assonime. La prima edizione risale al 2010. La rilevanza delle modifiche legislative degli ultimi anni, che hanno inciso profondamente su diversi aspetti - primo fra tutti la disciplina dei finanziamenti all'impresa in crisi -, nonché l'intervento di importanti sentenze hanno reso necessaria la revisione. Oltre che nei contenuti, le Linee-guida sono state riviste anche nella struttura. In particolare, l'avvicinamento degli strumenti stragiudiziali a quelli giudiziali ha suggerito di abbandonare ogni rigido criterio distintivo.

